

Sgominata una agguerrita banda internazionale

# Stampavano a Bologna dollari e marchi falsi

Fronte per lo smacco nei luoghi turistici «banconote» per dieci miliardi — Ottantatré arresti in varie città italiane e all'estero

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Si è conclusa a Bologna una vasta operazione coordinata fra le squadre mobili di Genova, Milano, Napoli, Bologna che ha sgominato una banda internazionale di falsari. È stata recuperata una grande quantità di danaro (pare oltre 10 miliardi di lire in valuta straniera) che veniva stampata in due tipografie e una litografia nella nostra città. L'operazione si è svolta in stretta collaborazione con i poliziotti di numerosi paesi europei. Già da tempo la polizia seguiva una traccia internazionale che passava per Montreal e aveva ramificazioni in po' in tutto il continente. Ugo Masetta seguendo appunto questo filo conduttore, sviluppatosi, a quanto pare in base ad una segnalazione proveniente dalla polizia federale, coordinava le indagini avvalendosi della colla-

borazione delle polizie della RFT del Belgio, del Lussemburgo e del Giamaica. La squadra mobile bolognese si è messa subito sulle tracce di un giovane poliziotto defilato per Giuseppe Felati 34 anni di Maranello, che era stato segnalato dalla criminalpol. Indagando nei negozi che vendono le speciali carte di tipo giapponese utilizzabile per la falsificazione delle monete, gli inquirenti bolognesi, effettuando anche pedinamenti ed appostamenti, hanno ben presto avuto il sentore che il sospettato fosse appunto nel « giro » dei falsari. Tre le tipografie sospettate come è stato spiegato in una conferenza stampa. Avuta l'autorizzazione della magistratura è scattata la trappola che ha portato all'arresto dei falsari bolognesi. In una tipografia in via Emilia sono stati sequestrati 242 banconote false. Un'altra tipografia, con le « mani nel sacco »,

mentre cioè all'oscuro dei dipendenti della ditta, di notte, e in un giorno non lavorativo stava stampando biglietti da cento dollari e marchi. Cadevano poi nelle mani della polizia i fratelli Giuliano e Giorgio Paglierini titolari di una tipografia di Fano (Argelato) e quindi Luigi Genoni e Carlo Bacchilega proprietari di una litografia nella quale avevano inaugurato un moderno sistema di falsificazione con il metodo offset. Anche la persona segnalata, Giuseppe Felati, veniva tratta in arresto. L'intenzione della banda era con tutta probabilità quella di « smerciare » il danaro falso sulle coste italiane. L'incontro tra i lavoratori di PS e le forze vitali della società ha confermato l'interesse e il sostegno alla riforma, smilitarizzazione e sindacalizzazione del Corpo di pubblica sicurezza. La federazione regionale unitaria, a questo proposito, ha in-

Toni Fontana

Il sindacato di polizia aderente a CGIL CISL e UIL

# Comitato regionale della PS in Toscana

E' stato costituito nel corso di una manifestazione cui hanno partecipato centinaia di agenti, rappresentanti politici e sindacali

Dalla nostra redazione

PIRENZE — Quattordici appuntati, sei brigadieri, undici marescialli, otto graduati, tre vice questori, due tenenti colonnelli, quattro commissari e una ispettrice femminile compongono il primo Comitato regionale della Pubblica Sicurezza aderente alla federazione toscana CGIL-CISL-UIL. Il nuovo organismo è stato formato a Firenze al termine di una vivacissima manifestazione che ha visto la partecipazione di centinaia di agenti di tutta la regione, di operai delle fabbriche, di sindacalisti, rappresentanti degli enti locali, delle forze politiche. L'incontro tra i lavoratori di PS e le forze vitali della società ha confermato l'interesse e il sostegno alla riforma, smilitarizzazione e sindacalizzazione del Corpo di pubblica sicurezza. La federazione regionale unitaria, a questo proposito, ha in-

terpretato un « momento di lotta » a livello toscano per una azione decisa delle forze dell'ordine in collaborazione con le forze istituzionali, politiche e sindacali contro il dilagare della violenza, per una iniziativa a favore del sindacato di PS come libera scelta dei lavoratori interessati. Quale deve essere il ruolo di un agente? Sono stati i diretti interessati a delineare le caratteristiche nuove del loro lavoro, soprattutto per quanto concerne i rapporti con la società. I poliziotti cercano ora di uscire dal ghetto entro il quale sono stati relegati per anni per affrontare la complessità della vita sociale. Di qui la scelta consapevole di una categoria per superare, anacronistici steccati, per darsi efficienza, modernità e mezzi tecnici adeguati alla struttura pubblica. Ma questa visione trova nu-

merosi ostacoli: prima il tentativo di affossare i passi del sindacato, poi quello di svuotare il significato della riforma, come ha ricordato un vice-questore. Non a caso l'iniziativa toscana cade in un momento in cui il governo chiede tempo su tutta la questione del riordino delle forze di polizia. « La manifestazione di Firenze — ha rilevato il compagno Fiamigni, intervenuto per illustrare il lavoro della commissione ristretta incaricata di vagliare la riforma — riconferma la validità e la maturità del movimento di democratizzazione della polizia e costituisce una tempestiva risposta a coloro che fanno affidamento sui rinvii per evitare la riforma. La manifestazione è stata conclusa dall'intervento di Elio Giovannini, segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

m. f.

Su quattro giornali internazionali

# Lungo messaggio (a pagamento) dei rapitori di Revelli

PARIGI — « Agli operai europei, nordamericani e giapponesi, ai suoi figli, ai nostri compagni di classe »: con queste parole, si apre il lunghissimo messaggio (una intera pagina di giornale) con il quale si sono fatti vivi, ancora una volta, i rapitori del presidente della Fiat France, Lucchino Revelli Beaumont. Firmato dal solito CUSR (« Comitato per l'unità socialista rivoluzionario ») che sin dall'inizio si è addebitata la paternità del rapimento, il chilometrico messaggio — una specie di testamento politico — è stato pubblicato contemporaneamente su cinque giornali internazionali: *Le Monde* in Francia, *El País* in Spagna, *Excelsior*, in Messico, *Clarín*, in Argentina e *Il Corriere della Sera* in Italia, ciò per esplicita richiesta dei rapitori che, a quanto sembra, hanno incluso l'inserzione tra le condizioni per il rilascio. In proposito, tuttavia, Ma-

ria Eida Revelli, la moglie del rapito, non ha voluto rilasciare dichiarazioni; però per il messaggio sia stato interamente a carico della famiglia Revelli, che avrebbe pagato otto milioni di lire (comunque, il testo è stato presentato e pagato a Parigi da uno sconosciuto). Oltre a ciò, non si conoscono altre novità. Segno che, anche le speranze alimentate dalla stessa polizia nei giorni scorsi circa un'imminente soluzione del caso, non erano molto fondate. A 68 giorni dal sequestro, tutto deve ancora accadere. Di sicuro, si sa solo che la cifra del riscatto è stata definitivamente fissata in due milioni di dollari (degli iniziali trenta); invece, continua la ridda delle « voci ». L'ultima, da lo stesso presidente della Fiat France, come un capo segreto di « desperados » dominicani e complice nel proprio rapimento.

Da oggi il processo per l'assassinio del compagno Vittorio Ingria

CALTANISSETTA — Comincia oggi il processo di appello nei confronti di Domenico Bartoli Pomella di Barrefranca che il 26 giugno del '74 assassinò il compagno Vittorio Ingria, consigliere comunale del PCI, mentre il compagno affiggeva un manifesto murale presso la sede dell'appena costituito circolo giovanile antifascista « 25 aprile ». Dopo una violenta lite verbale tra i due, il socialista Bartoli, tornato sul posto, uccise il compagno Ingria con più colpi di pistola, uno dei quali colpì Ingria in fronte. La condanna emessa l'anno scorso, alla fine di un processo sconcertante, fu di 4 anni e mezzo col riconoscimento della legittima difesa nei confronti di un uomo che, agli occhi dei presenti al fatto criminoso, aveva commesso un vero e proprio assassinio premeditato.

## Consigli per le imposte

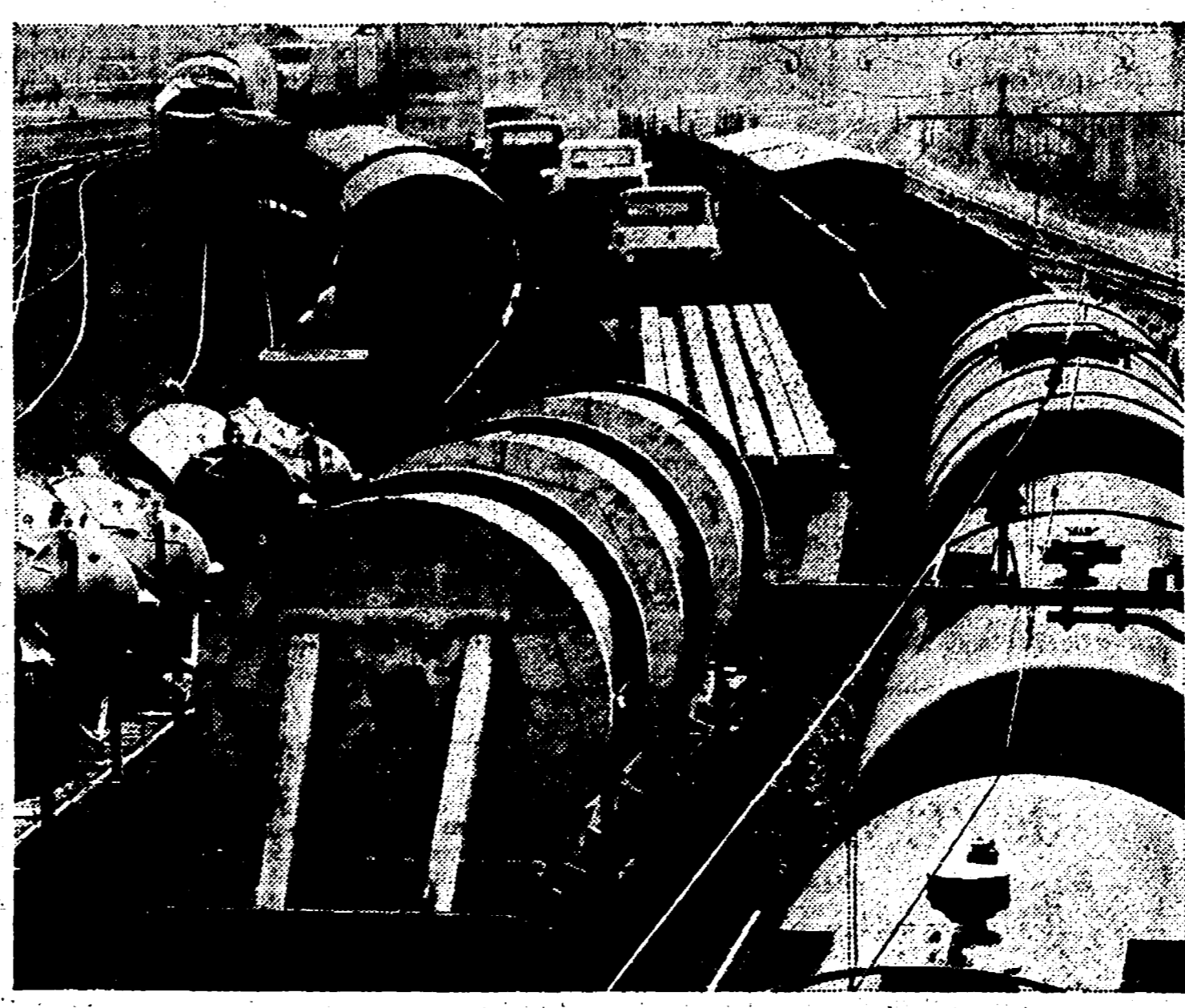
### I redditi di lavoro dipendente

Siamo giunti ormai a pochi giorni dalla scadenza stabilita per la presentazione della dichiarazione dei redditi (30 giugno). Il ministero delle Finanze se ne esce con le precisazioni dell'ultima ora. Infatti per i redditi dominicali dei terreni dati in affitto e soggetti a regime vicinistico di cui alla legge 11 febbraio 1971 n. 11 e successive modificazioni, dice soltanto oggi il ministero (le istruzioni non ne avevano fatto menzione), va dichiarato l'ammontare corrispondente al canone di affitto determinato a norma della citata legge del 1971. Gli interessati che abbiano prodotto dichiarazione, in difformità al chiarimento suddetto potranno produrre entro il 30 giugno p.v., nuova dichiarazione sostitutiva di quella precedentemente presentata. Vediamo ora come bisogna comportarsi per i redditi di lavoro dipendente. Il reddito di lavoro dipendente è quello derivante dal lavoro prestato, con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e sotto la direzione di altri, compreso quello a domicilio, quando sia considerato lavoro dipendente, secondo le norme della legislazione del lavoro. Sono equiparati o meglio costituiscono reddito di lavoro dipendente, anche le pensioni e gli assegni ad esse equiparati. Sono assimilati ai redditi di lavoro dipendente: i compensi percepiti, nei limiti dei salari, correnti, maggiorati del 20% dai lavoratori soci delle cooperative di produzione e lavoro, delle cooperative di servizi, delle cooperative agricole e di prima trasformazione dei prodotti e delle cooperative della piccola pesca; le indennità e i compensi percepiti a carico di terzi da prestatori di lavoro dipendente per incarichi svolti per tale attività; le indennità percepite dai membri del Parlamento di cui all'art. 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 e le indennità comunque denominate, percepite per cariche elettive e per le funzioni di cui agli artt. 114 e 135 della Costituzione (Regioni, Province, Comuni e Corte Costituzionale); per tali indennità non competono le detrazioni previste per i lavoratori dipendenti. Vogliamo ricordare che chi possiede soltanto redditi di lavoro e di pensione è esonerato dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. Se tali redditi sono superiori a L. 1.420.000, deve inviare il mod. 101, entro il 30 giugno all'ufficio delle imposte dirette, se il reddito è inferiore a detta cifra, non deve fare nulla (né 101, né mod. 740). Se nel 1976 si siano avuti più rapporti di lavoro con datori di lavoro diversi o si sia percepito un salario e una pensione o si siano percepite più pensioni da enti diversi (es.: Direzione Prov. del Tesoro ed INPS); se si opta per detrazioni degli oneri deducibili, in modo analitico si rinuncia alle L. 18.000, se si è

in possesso del mod. 102 (indennità di fine rapporto), occorrerà presentare il mod. 740. Anche in questi casi se non si superano le L. 1.420.000, non bisognerà fare nulla. Nel caso si debba fare la dichiarazione, nel quadro C, vanno riportati i redditi risultanti dal mod. 101. Nella colonna 2, va indicato l'importo figurante al riquadro 8 della sezione III del mod. 101. Nella colonna 3, si riporta la somma dei riquadri 18 e 19 (se quest'ultimo è indicato), meno l'eventuale importo del riquadro 21 del mod. 101. Nel caso in cui il datore di lavoro non è obbligato ad effettuare le ritenute fiscali (retribuzioni dei portieri, autisti, collaboratori familiari, nel caso di assegni alimentari per separazione legale e divorzio) il contribuente dovrà compilare la dichiarazione dei redditi, riempiendo soltanto la colonna 2, del riquadro C, in questi casi con l'autotassazione si dovrà pagare tutta assieme l'imposta dovuta per l'intero anno, non essendo state operate dal datore di lavoro ritenute fiscali. Nel quadro D vanno indicati i redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione separata. Gli emolumenti e le indennità da indicare in tale riquadro non partecipano alla formazione del reddito complessivo, ai fini dell'Irpef. Non vanno dunque riportati nel quadro N. Si tratta di emolumenti arretrati che figurano, nella sez. IV del mod. 101. Nella colonna 2 del quadro D, va riportato arrotondato l'importo del riquadro 22 del mod. 101; nella colonna 3 l'importo del riquadro 28 del mod. 101. Nella sez. II, del riquadro D (Indennità di fine rapporto), vanno indicate le indennità di anzianità, di previdenza, di preavviso e ogni altra somma percepita prima volta tanto, per la cessazione del rapporto di lavoro dipendente. Per la compilazione di questa sezione si utilizzano i dati riportati nel mod. 102, rilasciato dal datore di lavoro. Vi sono dei redditi di lavoro e di pensione che sono esenti da imposta e vogliamo riepilogarli. Tali redditi e come se non fossero percepiti: le pensioni di guerra di qualsiasi tipo, i soprassoldi medaglie al valor militare; per i soli ciechi civili: la pensione reversibile, la tredicesima mensilità e l'indennità di accompagnamento (si badi bene soltanto per i ciechi civili, la pensione reversibile non è tassabile, negli altri casi sì); gli assegni corrisposti dalla Santa Sede, gli assegni di studio (pre-salariali). Sappiamo inoltre che l'Inail non rilascia mod. 101 perché considera l'indennità d'invalidità, non un reddito, ma una reintegrazione patrimoniale. Riteniamo che i redditi di lavoro dipendente prestato all'estero da cittadini italiani emigrati, anche se rimasti iscritti nelle anagrafi della popolazione residente, sono intassabili. Può darsi, data la difficoltà della materia, che ci sia sfuggito qualcosa.

f. cat.

# Ce la mettiamo tutta per non farvi spedire le merci...



## ...o per farvele spedire meglio?

Si dice: "Il settore merci non funziona, quelli delle Ferrovie non fanno proprio niente per migliorarlo..." Ma siamo sicuri che è proprio così? Mediamente sono circa 7.000 i carri merci che, ogni giorno, vengono caricati. Se si aggiungono i 3.500 che giornalmente passano le nostre frontiere, si capisce come sia inevitabile il sorgere di molti problemi. E' come se ogni giorno si caricasse un treno lungo 125 km! Ma le maggiori difficoltà più che dal numero, nascono dal fatto che i carri vengono caricati in migliaia di stazioni, anche piccolissime. E in tutte queste stazioni si devono far affluire i carri vuoti del tipo desiderato, in base a richieste non sempre prevedibili. I carri caricati devono essere, poi, riuniti per formare un nuovo treno; e non di rado nello stesso treno vi sono carri diretti a destinazioni diverse. Per queste ragioni le Ferrovie promuovono trasporti a "treno completo" e ricorrono alle tecniche intermodali, con sperimentazioni anche

di nuovi criteri di organizzazione degli itinerari di inoltro. Ma hanno sempre bisogno della vostra collaborazione: perciò, accettate di buon grado qualche breve "maggior percorso" stradale per portare le vostre merci in un'unica stazione più attrezzata; accelerate al massimo le operazioni di carico e di scarico, per ridurre al minimo i periodi di inutile e onerosa immobilizzazione dei carri. Diamoci una mano: aiuteremo così il treno a fare meglio il proprio dovere.

